



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414

www.parcchiasangiuseppesposo.it

Domenica 06 ottobre 2024 - n. 40

DOMENICA 13 ottobre
ore 10 S. Messa con saluto a
fr. Nicola
ore 11 Assemblea

**Assemblea
parrocchiale**
APERTA A TUTTA LA COMUNITÀ!

CATECHISMO a San Giuseppe
DOMENICA 20 ottobre
ore 10 S.MESSA
con mandato educatori
ore 11 Inizio Catechismo

Per iscrizioni e notizie del catechismo bambini riferirsi ad **ANNA ANSUINI** referente ambito catechesi (cell. 329-3156185).



DOMENICA 20 ottobre riprenderà l'orario festivo invernale delle celebrazioni: ore **8.30-10-11.30-18.30**.



L'OBEDIENZA chiama...

Carissimi parrocchiani, vi scrivo per comunicarvi che il ministro provinciale mi ha chiesto di lasciare il servizio in parrocchia da vice-parroco per dedicarmi a tempo pieno all'evangelizzazione e alla pastorale giovanile-vocazionale. A partire dalla metà di ottobre lascerò la fraternità di san Giuseppe per trasferirmi nella fraternità di Cento nel santuario Madonna della Rocca per iniziare il nuovo servizio nella nostra diocesi di Bologna e non solo. Sento nel cuore tanta gratitudine per ciò che abbiamo vissuto insieme in parrocchia e che è stato per me molto importante, ma sento anche il dispiacere di dovervi lasciare. Ho sperimentato quest'anno innanzitutto tanta accoglienza da parte vostra e con tanto entusiasmo ho percepito il desiderio di iniziare nuovi cammini di fede insieme con noi frati, in particolare con me e con fr. Salvo. Ho avuto modo di toccare con mano il servizio e la generosità con cui tanti di voi si dedicano all'accoglienza dei migranti stranieri con casa Maia, al servizio dei fratelli e sorelle con difficoltà economica e ai progetti di sostegno in Terra Santa e in Ruanda, dando alla nostra parrocchia un respiro ampio. Negli anziani e negli adulti ho visto la fedeltà e la fecondità che nascono dall'essere a servizio della comunità. Ho imparato dai bambini del catechismo e dell'oratorio che il nostro stare insieme e le nostre messe possono essere una festa quando con gioia ognuno si apre alla creatività dello Spirito Santo. Ho imparato dai



ragazzi che l'amicizia è il legame che precede ogni comunità che vuole essere evangelica e ho imparato che i giovani hanno un cuore puro, autentico, e che desiderano un mondo senza violenza capace di fare del rispetto dell'altro il fondamento di ogni libertà. Con loro abbiamo camminato "sulla sua Parola" (Lc 5,5) che ci ha guidati per le strade della nostra umanità, della fraternità e della spiritualità, ma anche per le strade di Roma e di Monaco nel cuore dell'Europa. Gli scout infine mi hanno trasmesso ancora una volta il desiderio e il coraggio di fare la nostra parte in questo mondo per cambiarlo, e di mettere i nostri piedi nei Suoi piedi. Sono sicuro che saprete continuare il vostro cammino parrocchiale con fr. Salvo e che ogni seme caduto in terra porterà frutto a suo tempo. Vi lascio con la Parola del Vangelo di oggi che spinge tutti noi a rispondere alla sua chiamata missionaria: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perchè mandi operai nella sua messe" (Lc 10,1-12). Celebrerò una messa di saluto alla parrocchia domenica 13 ottobre alle ore 10. Un grande abbraccio e un sorriso per tutti voi.

fr. Nicola Verde

GRAZIE MILLE DI CUORE A FR. NICOLA PER IL SUO SERVIZIO E LA SUA FRANCESCANA PRESENZA!!

...in ascolto: *Una fede "adulta". Linguaggi della fede e cultura contemporanea* di Armando Matteo

La prima generazione incredula avanza. Sono trascorsi molti anni da quando chi scrive ebbe sentore che il rapporto delle nuove leve con la fede cattolica stesse sul punto di una svolta particolarmente significativa. Tali iniziali sensazioni assunsero poi la forma di una lampante evidenza: quella dei giovani – ovvero la generazione nata dopo il 1980, i cosiddetti *millennials* – era «la prima generazione incredula»; venne così alla luce, nel 2010, il libro omonimo.

Il punto critico di rottura nei confronti del cattolicesimo delle precedenti generazioni era rappresentato proprio dal fatto che la disaffezione alle pratiche di fede si presentava come distintivo di un'intera generazione e non più di singoli o di una parte minoritaria di essa. Inoltre, c'era ancora da prendere atto che, dietro quel progressivo allontanarsi dalla regolare frequentazione della messa domenicale, lo scemarsi dell'interesse per una formazione religiosa che andasse oltre il necessario per ottenere il permesso per celebrare la cresima e l'abbandono della pratica di lettura della Bibbia e della preghiera personale, emergeva il vero nodo dell'intero ateismo giovanile.

Si trattava della fatica della generazione nata dopo

il 1980 a considerare come rilevante per il personale cammino di accesso all'età adulta quanto – a proposito di vangelo e di Chiesa – fosse stato appreso durante gli anni di frequentazione delle parrocchie, degli oratori, delle ore di religione a scuola e delle tante associazioni e movimenti che compongono il mondo cattolico. Insomma, era in gioco la fatica di un'intera generazione a trovare risposta convincente alla domanda: *cosa significa essere cristiani quando non si è più bambini?* Ed era per questa ragione – si argomentava – che i giovani avevano iniziato a non manifestare più alcun interesse per le cose che la Chiesa compie e dice, quando parla di fede, e che non avevano più alcuna remora a chiamarsi fuori dalla tribù cattolica.

Come accennato, sono ormai passati più di dieci anni da quando tutto questo ha cominciato a prendere forma nella testa di chi scrive. Nel frattempo, ciò che è mutato non è il paesaggio della religiosità giovanile, quanto piuttosto la conferma empirica che quel paesaggio è davvero mutato. Numerose, infatti, sono state negli ultimi anni le indagini sociologiche a livello nazionale e internazionale che offrono un sostegno a ciò che l'espressione «prima generazione incredula» intendeva e ancora oggi intende porre all'attenzione della gente di Chiesa. Non sapendo come comporre ciò che si è appreso circa il cristianesimo durante l'infanzia e l'adolescenza con la propria urgenza di crescita adulta, i giova-

ni stanno imparando a vivere senza il Dio presentato dal vangelo e senza l'esperienza di Chiesa che ne discende.

Piccole atee crescono

Ma non c'è solo questo aspetto generale della recente disaffezione del mondo giovanile alla fede cattolica. Vale la pena considerarne almeno altri due. Il primo – davvero sorprendente, rispetto agli immaginari tradizionali del paesaggio cattolico di ogni latitudine del nostro pianeta – è quello rappresentato dall'avanzata dell'ateismo giovanile *femminile*. Si potrebbe davvero affermare che la specificità della prima generazione incredula è data proprio dal fatto che piccole atee crescono.

Le ragazze e le giovani nate dopo il 1980, in termini generali, non mostrano quasi più alcuna sostanziale differenza in ordine al loro rapporto con l'universo della Chiesa cattolica rispetto ai loro coetanei di sesso maschile. A parte una qualche propensione in più per la preghiera personale, tutti gli altri parametri che sociologicamente vengono utilizzati per sondare un'esperienza di fede trovano l'intera generazione dei *millennials* assestata verso una decisa disaffezione rispetto alle generazioni precedenti. Ciò si impone in modo del tutto particolare proprio lungo l'asse rappresentato dalle ragazze e dalle giovani. Si deve anzi aggiungere che è proprio una tale differenza «intragenera» a marcare l'attuale paesaggio cattolico. Per questo le nuove generazioni di donne vanno in Chiesa, affermano di credere e di pregare, si riconoscono nei valori del cattolicesimo più o meno nella stessa misura dei loro coetanei maschi.

Chiunque abbia anche la minima confidenza con gli ambienti ecclesiali sa bene quanto in essi sia pregnante e massiccia la presenza di donne che partecipano ai riti, che pregano, che si impegnano nel catechismo e nelle diverse attività di volontariato, senza dimenticare l'infaticabile e preziosissima opera svolta dalle suore. Proprio queste ultime sono ora la parte di Chiesa che sta pagando il prezzo più alto dell'avvento della prima generazione incredula, essendo sempre di meno e sempre più anziane.

La disponibilità delle giovani donne a intraprendere la strada di una vita consacrata è, detto fuori dai denti, ai minimi storici. Non solo. Quasi tutte le parrocchie cattoliche oggi faticano non poco a trovare giovani donne disposte a impegnarsi nel catechismo, nelle attività di volontariato, nei diversi servizi che il mantenimento di una parrocchia o di un oratorio comportano. Anche in questo caso la longevità delle attuali catechiste e delle signore «impegnate», come si suole dire nella lingua dei preti, permette di non cogliere in tutta la serietà la questione che l'allontanamento delle giovani comporta sul livello così elementare, ma non per questo meno decisivo, della disponibilità a farsi carico – e gratuitamente – delle attività della Chiesa, non legate al ministero del prete.

Il dato è dunque particolarmente significativo e in una certa misura può essere registrato anche nelle realtà ecclesiali di più recente fondazione. Pensiamo qui all'Africa, all'America Latina e all'India. Se è certamente vero che in questi luoghi la presenza maggiore nella Chiesa è assicurata proprio dalla componente femminile della popolazione, è altrettanto vero che, non appena queste donne inizino un percorso lavorativo, diminuisce radicalmente la loro disponibilità – e forse anche l'interesse – per la partecipazione alla vita della comunità. Non bisogna poi dimenticare che è proprio l'ambito lavorativo quello che vede, nei contesti di antica presenza cattolica, la popolazione femminile giovane più preparata e disponibile al cambiamento e all'innovazione rispetto a quella maschile.

Il fatto che siano soprattutto le giovani donne ad aver impresso un carattere generazionale all'odierno ateismo giovanile riporta la nostra riflessione alla questione generale già indicata circa l'ateismo giovanile. E la questione è presto nominata: *in quale misura e sotto quali condizioni è compatibile la fede nel Dio di Gesù con le nuove costellazioni dell'umano che governano la vita quotidiana contemporanea e che trovano proprio nell'attuale condizione della donna il loro più chiaro riscontro?*



**F
R
A
N
C
E
S
C
A
S
S
I
E
M
E**

GRAZIE DI CUORE
A tutti coloro che si sono spesi
nell'organizzazione della fe-



ORARIO a S. Giuseppe
fino al 13 ottobre

Orario delle ss. Messe:
Festivo: 8.30-10-18.30

Feriale: 7.30-9-18.30
Lodi feriali ore 8.10